

## AVEIA (FOSSA, AQ). I DATI DELLA RICOGNIZIONE DEL 2013, FRA INSEDIAMENTI D'ALTURA E CENTRI FORTIFICATI

*Fabrizio Pesando* (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

*Marco Giglio* (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

### *Premessa*

Con il mese di luglio 2013 si è conclusa la prima parte delle ricerche promosse dal Dipartimento Asia, Africa, Mediterraneo nel sito di Fossa,<sup>1</sup> che si è avvalsa della collaborazione sul campo di dottorandi, laureandi e studenti della laurea magistrale. Iniziate nel 2009 in coordinamento con la Soprintendenza ai Beni Archeologici d'Abruzzo all'indomani del sisma del 6 aprile 2009 al fine di stabilire i limiti dell'antica città romana di *Aveia*, i cui resti erano stati ripetutamente segnalati presso il comune di Fossa, le indagini hanno raggiunto significativi risultati, in gran parte già comunicati alla comunità scientifica attraverso relazioni preliminari, sintesi a convegni, articoli su riviste specialistiche istituzionali (*Fastionline* 2009-2012 s.v. *Aveia*; Pesando 2013; Pesando, Giglio 2013; Pesando 2014). Dopo aver individuato gran parte del circuito murario posto a protezione del lato sud della città lungo i vari terrazzamenti in cui essa si articolava, la ricerca ha permesso anche di documentare analiticamente i resti ancora visibili dell'unico monumento pubblico ancora riconoscibile di *Aveia* (nel luogo noto localmente come "Palazzo del Re"), un teatro situato sulla terrazza intermedia della città, edificato nel corso della prima età imperiale.

Nel 2013, difficoltà di ordine pratico per lo stato dei luoghi, hanno impedito di proseguire lo scavo del teatro e si è pertanto optato per proseguire la ricerca con una ricognizione ad ampio raggio nel territorio circostante la città romana, nelle aree dei comuni confinanti con Fossa: S. Eusanio, Ocre, S. Demetrio Ne' Vestini.

Nel territorio del comune di S. Eusanio, in coordinamento con la Soprintendenza ai Beni Culturali per l'Abruzzo, sono stati posizionati due edifici di culto già noti da segnalazioni effettuate da studiosi locali e di essi

---

<sup>1</sup> Coordinatore della ricerca Professore F. Pesando, responsabile delle attività sul campo Dr M. Giglio.

sono state fornite le schede topografiche. Nel comune di Ocre sono stati individuati un circolo fortificato con mura in poligonale di II maniera e i resti di una sostruzione in poligonale, oggetto d'interventi di rifacimento nella parte superiore effettuati presumibilmente in età moderna.

Il ritrovamento di maggior rilievo è avvenuto nel comune di S. Demetrio Ne' Vestini. Quasi nel centro del paese moderno era stata recentemente segnalata l'esistenza di un muro - o una sostruzione - riferita al basamento di un santuario o, più verosimilmente, alla fortificazione di un insediamento (Tartara 2008, 167-168; Rapisarda 2011, 116-117). La ricognizione e la successiva pulizia del manufatto ha permesso di documentare due ampi tratti di un muro di cinta provvisto di antistante cammino di ronda, esteso complessivamente per circa 200 metri e conservato in alcuni punti per un'altezza di più di 2 metri.

### *Le attività in dettaglio*

La ricerca sul campo<sup>2</sup> ha riguardato un vasto settore collinare a sud dell'abitato moderno di Fossa, compreso tra quest'ultimo e Casentino. L'area, boschiva, è stata oggetto di ricognizioni sistematiche, volte all'individuazione principalmente di attività edilizie antiche.

Oltre a questa fascia è stato indagato un vasto settore del pianoro posto a occidente dell'abitato di San Demetrio Ne' Vestini, al fine di verificare la presenza di alcune strutture murarie identificate come muri di terrazzamento pertinenti ad un edificio templare.

Le indagini hanno consentito di individuare sei unità topografiche, pertinenti ad edifici templari, cinte fortificate e muri di terrazzamento o di delimitazione. I siti si collocano nel territorio dei comuni di San Demetrio Ne' Vestini, Sant'Eusanio Forconese e Ocre.

Il primo sito individuato ricade nel comune di Ocre, posto a sud-ovest rispetto a Santo Spirito e a est del sentiero escursionistico di Valle Sant'Angela. L'area appare non utilizzata a scopo agricolo-pastorale.

---

<sup>2</sup> All'attività di ricerca hanno partecipato Francesca Forte, Stefano Iavarone, Sara Napolitano, Domenico Oione, Chiara Penzone, Michele Stefanile e Marco Tartari. Le fotografie dei siti sono di Stefano Iavarone e Michele Stefanile.

L'attività di ricognizione è stata facilitata da una discreta visibilità del suolo, ricco di affioramenti del substrato calcareo.

L'area collinare, digradante verso est, è ricca di vegetazione spontanea e molto numerosi sono gli affioramenti di roccia calcarea naturale, specialmente ad est della struttura. Non ci sono tracce di occupazione e sfruttamento umano ad eccezione delle strutture murarie antiche (OCSA e OCSB).

La struttura muraria A (OCSA, Figg. 2-3) è a emiciclo in blocchi a secco. L'orientamento è nord-sud/ovest. Si conservano due filari e c'è traccia di un terzo nel punto di massima altezza. I blocchi, di dimensioni variabili, sono poligonali, più o meno sbazzati e posti a secco senza alcun legante. La struttura appare maggiormente visibile e conservata man mano che si procede verso nord. A sud, infatti, si conserva un singolo filare. In alcuni punti, specialmente verso sud, i filari appaiono ben divisi e allineati, a differenza del tratto più settentrionale che appare più rozzaamente disposto. In alcuni punti i blocchi mancano e c'è una grande frequenza di blocchi caduti verso valle. Sulle creste si notano blocchi di grandi dimensioni disposti a cuneo verso l'interno, come per ammorsarsi meglio al fianco collinare.

La struttura (lung. 20m ca., largh. max 0,55m, h. max 0,80m), realizzata con blocchi di grandi dimensioni (lung. 0,90m., largh. 0,35m., h. 0,30m.) è probabilmente un muro di delimitazione di un'unità non individuata, dalla funzione attualmente non definibile. Probabilmente da mettere in relazione alla struttura B (struttura muraria).

La struttura muraria B (OCSB, Fig. 4), situata a poca distanza da OCSA, è in blocchi allineati in senso nord-sud. Si conserva un singolo filare. I blocchetti, di dimensioni variabili (da piccole a grandi - lung. 0,55m., largh. 0,40m., h 0,35m.), sono poligonali, rozzaamente sbazzati e posti a secco senza utilizzo di leganti. Il filare sembra abbastanza coerente, fatta eccezione per alcuni punti dove alcuni blocchi mancano o sono crollati. In un punto sembra essere allineato un piccolo setto murario, posto in obliquo. La struttura (lung. 11m., largh. 0,40m., h. max. 0,35m.) è la delimitazione di un edificio, con almeno un lato rettilineo, posto all'interno di un'area delimitata dalla struttura semicircolare OCSA. L'edificio è posto in una radura lievemente inclinata, con ampio campo visivo aperto, da cui si può osservare monte Cerro, San Demetrio Ne' Vestini e l'area su cui sorge il sito SETB.

L'area collinare in cui sono stati individuati i due siti è solcata da un profondo vallone, che divide questa zona dalla collina su cui insiste il Convento di Santo Spirito.

Ad Ovest del convento ed a nord dei due siti OCSA e OCSB è stata individuata una ulteriore struttura muraria (OCSC, Figg. 5-6), di cui è visibile solo la facciata esterna. L'area appare non utilizzata a scopo agricolo-pastorale; la struttura s'impone direttamente sul banco naturale e si affaccia sul dirupo, che presenta pareti quasi verticali. È stato individuato un grosso muro (lung. 29m. ca., largh. Max. 0,75m., h. max 1,50m.) in blocchi in opera poligonale (I o II maniera - lung. 0,40m., largh. 0,45m., h. 0,30m.). I blocchi sono di dimensioni variabili: i più piccoli sono posti alla sommità, mentre più grandi sono quelli alla base. Sono poligonali, più o meno sbozzati, e disposti su più filari. Se ne contano almeno cinque nel punto di massima altezza. I blocchi sono disposti in maniera piuttosto caotica, con frequente utilizzo di zeppe e a secco, senza alcun utilizzo di legante. Il muro s'impone direttamente sul banco naturale roccioso che scende a strapiombo verso il burrone meridionale, e si addossa con la faccia interna direttamente sul fianco scosceso della collina. La struttura funge da sostruzione e contenimento/terrazzamento. È probabile che i blocchi più antichi siano solo i più grossi, posti alla base e a metà altezza, mentre i più piccoli alla sommità sono probabilmente riferibili ad attività edilizie effettuate in età moderna, come sembrerebbe suggerire la differente disposizione di tali blocchi. Punto di maggior importanza risulta essere il tratto ad angolo dove sono visibili tre grossi blocchi sovrapposti a costituire i tre filari di base.

Le attività nel territorio tra Casentino e Fossa si sono concentrate anche nella schedatura e documentazione topografica di due edifici templari, già noti alla Soprintendenza, ma inediti.

Il primo (SETA, Figg. 7-9) ricade nel comune di Sant'Eusanio ed è raggiungibile tramite il sentiero escursionistico da Casentino. Sorge su un piccolo pianoro dalle pareti abbastanza ripide. L'area è ricca di vegetazione spontanea e molto numerosi sono gli affioramenti di roccia calcarea naturale. Non ci sono tracce di occupazione e sfruttamento umano ad eccezione delle strutture murarie antiche. Il piccolo pianoro è occupato quasi interamente dal tempio. Nei pressi della struttura si riconoscono numerosi blocchi di varie dimensioni, pertinenti a crolli e frane.

Si tratta di una struttura templare, la cui pianta risulta compromessa. La parte frontale del tempio è in crollo, ad eccezione del filare angolare nord-ovest, di cui si conserva la sottofondazione, ormai visibile. Al di sopra s'imposta un filare costituito da grandi blocchi angolari e blocchi di dimensioni minori lungo i lati (dimensioni blocco angolare ovest: lungh. 1,15m., largh. 0,72m., h. 0,92m.; dimensioni blocco angolare est: lungh. 1,79m., largh. 1,28m., h. 0,90m.; dimensioni medie blocco: lungh. 0,98m., largh. 0,65m., h. 0,47m.; dimensioni blocco divisorio: lungh. 1,90m., largh. 0,84m., h. 0,24m.). In miglior stato di conservazione si presentano i due lati lunghi: sul lato est si conserva un singolo filare mentre a ovest si conservano parzialmente due filari (Fig. 8). I blocchi sono sovrapposti a secco. Il lato corto posteriore si conserva in pessimo stato e in blocchi discontinui. Sul lato est sembra leggibile traccia di una possibile partizione interna resa attraverso l'inserimento di un blocco di forma allungata disposto perpendicolarmente nel lato lungo. Sullo stesso lato si riconoscono due blocchi consecutivi e un terzo posto in prossimità dell'angolo frontale che risultano modanati (dimensioni blocchi modanati continui: lungh. tot. 2,43m., largh. 0,87m., h. 0,64m., largh. modanatura 0,26m.), presentando la parte esterna della faccia superiore rilevata rispetto quella interna; tale espediente potrebbe segnare una sorta di risega/linea guida per le strutture portanti della cella (Fig. 9).

L'area risulta essere stata oggetto di scavi clandestini nell'area centrale e posteriore del tempio.

A nord-est di questo sito, oltre un declivio, si trova un secondo edificio templare (SETB, Figg. 10-14), che ricade sempre nel comune di Sant'Eusanio. Sorge su un pianoro, interamente utilizzato per la costruzione di un grande edificio templare, posto sulla sommità pianeggiante. Il versante nord-sud ed est-ovest risulta terrazzato e cinto da mura di contenimento/perimetrale.

La collina folta vegetazione spontanea e affioramenti di roccia naturale. Orientata in senso nord-sud e affacciata su un profondo vallone. Il sito è accessibile dal sentiero escursionistico di Valle Sant'Angela da cui dista circa 100-150m verso nord.

Il sito è composto da tre distinti nuclei: l'area templare (SETB1), il muro di terrazzamento (SETB2) e infine il probabile ingresso all'area templare (SETB3).

La struttura templare, costruita su podio calcareo, si trova perfettamente centrata all'interno del pianoro terrazzato artificialmente. Sul lato corto meridionale (ingresso? - Setto frontale (sud): lungh. 6,30m., largh. 0,55m., h max. 0,78m.; dimensioni blocco maggiore: lungh. 0,75m., Largh. 0,55m., h. 0,40m.) si riconoscono due filari: la sottofondazione è in pietra locale calcarea, su cui si poggia un secondo filare modanato in breccia (Fig. 13). Nella parte sud-ovest è riconoscibile un piccolo crollo di pietre calcaree, di piccole e medie dimensioni, mentre una possibile traccia del basamento di una scalinata d'ingresso sembra potersi identificare nella parte centrale del lato breve. La modanatura del podio è ricavata nel caso dell'angolo sud-est in un unico grande blocco, mentre l'angolo sud-ovest è formato da blocchi sovrapposti.

I due lati lunghi sono coperti per la quasi totale lunghezza da crolli di pietre calcaree di piccole e medie dimensioni (Fig. 12). Il crollo copre la faccia superiore e quella esterna di due filari in breccia. Durante la pulizia sono stati rinvenuti diversi frammenti di laterizi. Non è stata riconosciuta presenza di malta. Sull'ultimo filare del muro laterale ovest è leggibile la traccia del muro in alzata cui dovrebbe essere pertinente il crollo.

Per quanto riguarda il muro corto est, si conserva un singolo filare che poggia sulla sottofondazione, entrambe in breccia (setto laterale est: lungh. 14m., largh. 0,78m., h. max. 0,60m.; ingombro crollo: lungh. 5,30m., largh. 2,55m.; sottofondazione: lungh. 4,14m., largh. 0,60m.). La sottofondazione si conserva per circa 4m, fino all'angolo con il lato corto nord e risulta avanzata di circa 0,60m. rispetto al filare di fondazione. Anche questi blocchi di fondazione sono modanati.

Del lato breve settentrionale (lungh. 7,30m.) si conserva solo l'angolo con il lato lungo est.

Internamente si riconoscono due ambienti divisi da un muro in breccia e calcare conservatosi parzialmente in due filari (lungh. 5,40m., largh. 0,65m.). Si segnala inoltre la presenza di un singolo blocco (1,25 × 0,62m.) in breccia posto parallelamente al muro divisorio e poco distante dal lato lungo est, cui è perpendicolare. Non è possibile definirne la funzione.

Un muro in grandi blocchi calcarei a secco (Fig. 14) cingeva e costruiva la collina sui versanti nord-est e sud-ovest (setto murario sud-est: lungh. più di 40m., largh. Max. 1,16m., h. max. 1,60m.; dimensioni blocco angolare: lungh. 1,24m., largh. 1,16m., h 0,40m.; setto murario nord-est: lungh. visibile 22m., largh. Max. 1,40m., h. max. 0,80m.; dimensioni blocco

maggiore: lungh. 0,80m., largh. 1,40m., h. 0,44m.). I blocchi hanno dimensioni variabile e forma irregolare. La struttura poggia sul basamento roccioso naturale. La base del muro è costituita da blocchi di dimensioni maggiori.

Nella parte meridionale il muro di terrazzamento va a confondersi con il banco naturale e risulta non facilmente rilevabile a causa della presenza di una fitta vegetazione.

Nella parte sud-ovest del pianoro, lateralmente al fronte del tempio e a una distanza di circa 10m., sono stati riconosciuti due piani stradali basolati (Fig. 10), delimitati da piccoli muri costruiti con blocchi calcarei irregolari di cui si conserva un singolo filare. Le strade sono orientate in senso nord-sud e si trovano su due diversi livelli. La stradina più esterna è larga circa 1,93m. ed è visibile per una lunghezza di 3,20m. La seconda stradina è posta a circa 0,26m. più in alto; ha larghezza di circa 1,95m. ed è visibile per circa 1,40m. Le caratteristiche dei due basolati spingono a riconoscerli uno degli accessi all'area sacra.

Sebbene la presenza di folta vegetazione ostacoli la lettura delle evidenze, sembrerebbe anche riconoscibile un allineamento di blocchi di media-piccola grandezza, che corrono paralleli al fronte del tempio. Sembrerebbe inoltre possibile riconoscere il punto d'incrocio fra quest'allineamento est-ovest e quello delle due stradine nord-sud.

Queste evidenze si trovano a una quota più alta rispetto all'attuale piano su cui poggiano le fondazioni del santuario. Anche in questo caso il terrazzamento tra santuario e ingresso sembra rinforzato con un muro in blocchi calcarei irregolari e a secco. Tuttavia l'area in questione è ricoperta da folta vegetazione e la sua lettura è risultata particolarmente difficile, lasciando ampi margini di dubbio, risolvibili solo con un completo pulizia della vegetazione boschiva.

Nel territorio di San Demetrio Ne' Vestini è stata rilevata una struttura muraria già sommariamente segnalata in passato (Figg. 15-27). Alla struttura già nota, la ricognizione ha potuto aggiungere un altro ampio tratto e un secondo setto murario presumibilmente connesso con il primo, che definiscono uno dei limiti di un'ampia fortificazione realizzata in opera poligonale (Fig. 15). Entrambe le strutture ricadono nel foglio n. 17 del comune di San Demetrio Ne' Vestini, particelle: SDSA3 = particella 757; SDSA2 = particella 727, confine con particella 772; SDSA1 = particella 772

e sono poste a quota 665m. slm circa. Sorgono su un ampio pianoro naturale, bordato da nette pendici quasi verticali; i lati Sud-Ovest e Sud-Est sono caratterizzati da affioramenti rocciosi, una sorta di conglomerato/breccia, a grossi ciottoli fluviali, di chiara formazione alluvionale. Il suolo in origine era destinato a vigneto e a coltura, ma attualmente è completamente incolto. L'area, pertanto, era completamente ricoperta da vegetazione che rendeva, fatta eccezione per l'angolo sud-orientale, poco visibile la struttura muraria, nascosta anche da numerose costruzioni.

La struttura individuata nel corso della ricognizione occupa un'ampia superficie a nord di Via De Paoli e via Nazionale (Fig. 15), bordando il pianoro attualmente parzialmente occupato dai MAP e dal campo sportivo. Ha un'estensione di ca. 190m e si compone di tre tratti distinti; il primo - composto da un muro difensivo in opera poligonale, provvisto di bastione (Unità 1), e di un secondo muro parallelo avanzato, con postierla, funzionale alla sostruzione di un cammino di ronda- si estende per circa 157m.

Dopo una lacuna, forse pertinente a un originario varco di accesso, si conserva un secondo tratto (Unità 2), realizzata in modo analogo; poco più a Sud di questa, con andamento lievemente divergente, si estende un terzo tratto (Unità 3), forse pertinente a un antemurale.

I limiti della struttura sul lato occidentale non sono stati individuati, poiché su di essa insistono le case del paese moderno. Sul lato orientale, in prossimità della postierla, è stato individuato un angolo e una porzione del setto murario che bordava il lato orientale del pianoro. La sua prosecuzione potrebbe esser riconosciuta in un salto di quota su cui insiste una recinzione moderna; in questo settore sarà necessario effettuare indagini più approfondite, al fine di definire l'estensione della cinta fortificata.

Il settore più ampio (Unità 1), relativo alla parte orientale della struttura muraria, si estende per circa 157m. dall'incrocio Via Nazionale e la Strada Provinciale San Demetrio Villa Sant'Angelo; sul lato orientale si conserva un ampio tratto di muratura in opera poligonale, realizzata con blocchi di breccia posti in opera a secco secondo piani di allettamento irregolari; la struttura presenta un andamento a scarpa (Fig. 17).

E' visibile solo il paramento murario meridionale, mentre non è possibile analizzare la parte retrostante della struttura e il suo nucleo; è verosimile che in ampi settori essa si appoggia, regolarizzandolo, al



terrazzamento naturale. Si conservano ca. 6 filari nel settore orientale, che si riducono a 2-3 nell'ampio tratto occidentale. Sul lato orientale la struttura fa un angolo, girando verso nord ed assumendo, per un brevissimo tratto, un andamento Nord-Sud, per poi piegare ulteriormente, adattandosi all'andamento del pianoro retrostante.

Poco prima dell'angolo, a occidente, si appoggia al paramento esterno un secondo tratto murario, provvisto di un breve setto Nord-Sud, che piega in senso Est-Ovest, correndo parallelo al muro più interno, arrestandosi apparentemente ad un'altezza inferiore. Nel breve tratto Nord-Sud si apre una piccola postierla, di cui sono ben visibili gli stipiti realizzati con blocchi di breccia maggiormente squadriati, posti in opera secondo piani di allettamento orizzontali (Figg. 18-19). Anche l'angolo meridionale è realizzato con blocchi squadriati, in tecnica analoga agli stipiti della postierla (larghezza postierla 1,10m. circa).

La struttura è realizzata con un muro in blocchi di breccia, posti in opera a secco. I blocchi risultano appena sbozzati e di forma irregolare, di dimensioni variabili (Fig. 18). Si conservano due filari, in alcuni punti tre. Sul muro antico va ad appoggiarsi un muro di delimitazione moderno. Il setto murario è orientato in senso Est-Ovest ed i blocchi sono disposti in modo irregolare ed i giunti presentano uno spessore variabile (min. 0,02m., max. 0,05m.). L'altezza visibile va da un minimo di 0,47m. sul lato orientale ad un massimo di 1,17m. sul lato occidentale (Figg. 22-23). Sono presenti poche zeppe di forma irregolare, sempre in breccia. I blocchi nella maggior parte dei casi sono irregolari ma tendenti al quadrangolare - rettangolare, vanno da un minimo di  $0,25 \times 0,15$ m. ad un massimo di  $1,00 \times 0,45$ m.

Il tratto occidentale della cinta muraria difensiva e del relativo cammino di ronda avanzato (Unità 2 - Figg. 25-26) è stato individuato ad W dell'ipotetica porta di accesso al pianoro. Si tratta di una struttura muraria in breccia (lunghezza max visibile 30,77m., spessore min. 0,50m. circa, spessore max. 2,95m.), realizzata con blocchi posti in opera a secco, orientata in senso Est-Ovest. I blocchi sono irregolari appena sbozzati, per lo più di grandi dimensioni. I blocchi di medie e piccole dimensioni sono usati come zeppe e risultano essere in numero inferiore. I giunti hanno uno spessore variabile, compreso tra 0,03m. e 0,05m. Si conservano visibili sul lato occidentale tre filari per un'altezza max. di 0,76m., mentre sul lato orientale si conservano quattro filari, per un'altezza massima di 1,00m. I blocchi di

forma irregolare, ma anche rettangolare e/o quadrangolare, hanno dimensioni variabili, comprese tra un minimo di  $0,35 \times 0,13\text{m.}$  ad un massimo di  $0,7 \times 0,43\text{m.}$

La struttura si trova all'interno di una pineta e non risulta presentare riutilizzi di epoca moderna, a parte una probabile sistemazione dei filari più alti, al fine di garantirne la stabilità.

A sud-ovest è stato individuato un tratto di struttura muraria in opera poligonale, a grossi blocchi, forse pertinenti o ad un circuito avanzato (Unità 3, probabile antemurale - Fig. 27) o ad una differente fase edilizia. È una struttura in blocchi di breccia (lunghezza Max. visibile 24,81m., spessore min. 0,50m. ca.), posti in opera a secco, orientata in senso Est-Ovest. I blocchi sono di forma abbastanza regolare, con dimensione variabile, tra cui si inseriscono alcuni di piccole dimensioni con funzione di zeppe. I blocchi, di cui alcuni di forma rettangolare, hanno dimensioni variabili, comprese tra  $0,80 \times 0,50\text{m.}$  e  $0,35 \times 0,22\text{m.}$  Sono disposti in piano, con almeno due filari con sovrapposizioni dei giunti regolari. Quello inferiore presenta blocchi un po' più piccoli, posti in opera in verticale. L'altezza visibile varia tra i 0,56m. ed i 0,90m. La tecnica edilizia utilizzata per questa struttura muraria è differente rispetto agli altri tratti di murazione, con un aspetto più grossolano.

### *Considerazioni conclusive*

Come accennato, i dati a nostra disposizione spingono a identificare la struttura muraria con un'opera di fortificazione di un insediamento; la posizione di quest'ultimo, situato a controllo del punto in cui iniziava a inerparsi l'antica strada di collegamento fra la pianura di Aveia e l'altopiano in cui si trovava *Pelutinum*, era di rilevante importanza strategica e giustifica pertanto il notevole - e inusitato - impegno edilizio che richiese la costruzione delle mura. L'insieme di queste considerazioni rende necessario un approfondimento delle indagini, finalizzate non solo a riconoscerne eventuali altri resti al di sotto del paese moderno, ma anche a definirne, per quanto possibile, l'esatta cronologia, i risultati potrebbero infatti contribuire a chiarire modalità e tempi della romanizzazione del territorio vestino, poiché la datazione suggerita dalla tecnica costruttiva impiegata nelle mura (opera poligonale di III maniera nelle Unità 1 e 2)

indicherebbe un periodo compreso fra il IV e il III secolo a.C. L'insieme di queste considerazioni costituirà la cornice entro cui inserire future ricerche, finalizzate non solo a riconoscere altri eventuali altri resti delle mura al di sotto del paese moderno, ma anche a definirne, per quanto possibile, l'esatta cronologia; L'eventuale ritrovamento di materiali datanti nei terrapieni - e in particolare all'interno del cammino di ronda, creato probabilmente con gettate di terra provenienti dal terreno circostante - potrà infatti chiarire se l'insediamento di S. Demetrio rappresenta una delle ultime manifestazioni dell'autonomia politica e militare dei Vestini - forse una delle *urbes* presenti nel territorio citate dalle fonti (Liv. 8, 29) -, o uno dei primi atti compiuti dai Romani per garantire il controllo di un territorio appena assoggettato.

## Bibliografia

*Fashionline* 2009-2012 s.v. Aveia,

Pesando, F. (2013) Aveia (*Fossa, Aq*): le ricerche archeologiche de “L’Orientale” di Napoli nel 2010, *QuadrArchAbruzzo* 2, 2010, 488-490.

Pesando, F., Giglio, M. (2013) *Indagini ad Aveia (2009-2012)*, *Newsletter di Archeologia* 4, 2013, 273-300. Napoli.

Pesando, F. (2014) Aveia (*Fossa, Aq*). Le indagini dell’Università di Napoli “L’Orientale” lungo il circuito murario nel biennio 2009-2010, Bourdin, S., D’Ercole, V. (a cura di), *I Vestini e il loro territorio dalla preistoria al medioevo*, 229-240. Roma.

Tartara, P. (2008) *Ricerche di archeologia medio-adriatica*, 167-168. Galatina.

Rapisarda, A. (2011) *I Vestini e il mistero del pagus di Separa*. 116-117. L’Aquila.

# FIGURE



Fig. 1 - Planimetria generale con posizionamento dei rinvenimenti



Fig. 2 - Sito OCSA - muro di terrazzamento in opera poligonale



Fig. 3 - Sito OCSA - particolare della tecnica edilizia del muro di terrazzamento



Fig. 4 - Sito OCSB - veduta d'insieme



Fig. 5 - Sito OCSC - muro in opera poligonale, veduta generale



Fig. 6 - Sito OCSC - muro in opera poligonale, dettaglio





Fig. 7 - Sito SETA - il tempio



Fig. 8 - Sito SETA - l'elevato dell'edificio presso l'angolo nord-est



Fig. 9 - Sito SETA - particolare della linea di montaggio dei blocchi



Fig. 10 - Sito SETB - l'ingresso all'area sacra



Fig. 11 - Sito SETB - l'edificio templare



Fig. 12 - Sito SETB - particolare di uno dei lati lunghi



Fig. 13 - Sito SETB - particolare dell'elevato con modanatura del podio



Fig. 14 - Sito SETB - il muro di terrazzamento

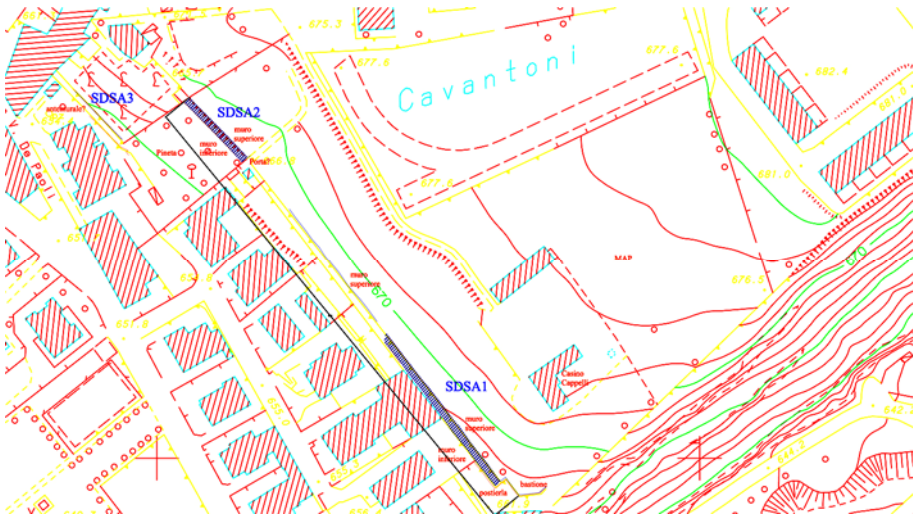


Fig. 15 - Sito SDSA - posizionamento dei rinvenimenti

Aveia (Fossa, Aq). I dati ..... del 2013, fra insediamenti d'altura e centri fortificati



Fig. 16 - Sito SDSA - Unità1, vista dal paese



Fig. 17 - Sito SDSA - Unità1, il bastione



Fig. 18 - Sito SDSA - Unità1, l'angolo del bastione, particolare della tecnica edilizia



Fig. 19 - Sito SDSA - Unità1, l'angolo della postierla, particolare della tecnica edilizia



Fig. 20 - Sito SDSA - Unità1, la postierla





Fig. 21 - Sito SDSA - Unità1, punto di contatto tra la postierla (1) ed il bastione (2)



Fig. 22 - Sito SDSA - Unità1, particolare della tecnica edilizia



Fig. 23 - Sito SDSA - Unità1, muro superiore - particolare della tecnica edilizia



Fig. 24 - Sito SDSA - Unità1, muro superiore



Fig. 25 - Sito SDSA - Unità2, veduta generale



Fig. 26 - Sito SDSA - Unità2, muro inferiore e superiore



Fig. 27 - Sito SDSA - Unità3